

Italia, sei una frana



4 ottobre 2011 - Sono oltre sei miliardi di euro i

danni provocati, ogni anno, dalle frane nei Paesi più industrializzati del mondo. E' questo il bilancio emerso in apertura del "2° Forum mondiale sulle frane" in corso a Roma alla Fao e organizzato dall' **International Programme on Landslides**, che vede l'**Ispra** (l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) coinvolto in prima linea.

A pagare di più, in termini economici, è il **Giappone** con 1,5 mld di euro, seguito, su questo triste podio, dagli **Stati Uniti** (1,2 mld) e dall'**India** (1,3 mld). **Ma anche l'Italia frana e parecchio ultimamente**. Perché "il **25 per cento delle campagne, negli ultimi 40 anni, sono state abbandonate o coperte dal cemento**". Questo il commento della **Coldiretti** al progetto sull'inventario dei fenomeni franosi in Italia realizzato dall'**Ispra**, dal quale è emerso che nel nostro Paese il numero delle frane supera le **486 mila** e interessa quasi il **7% del territorio**, per una superficie pari a 20 mila 700 chilometri quadrati. "Un territorio grande come due volte la regione Lombardia per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti - prosegue Coldiretti - è stato sottratto all'agricoltura. Il rapido processo di urbanizzazione e cementificazione selvaggia e il **progressivo abbandono del territorio non è stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque**, ma ora è necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica di tutto il Paese, come dimostrano i fatti recenti".

I cambiamenti climatici, che si manifestano con un aumento della frequenza di *eventi estremi*, la maggiore intensità delle precipitazioni e la relativa impossibilità di assorbire l'enorme quantità di acqua che cade in pochi minuti, rappresentano, secondo l'organizzazione agricola, "**un mix micidiale che impone una più attenta politica della prevenzione**". In sostanza, conclude la Coldiretti, "se si continua a 'consumare' campagna, sostituendola con zone cementificate e, contestualmente non si creano le condizioni perché l'acqua possa defluire, **il risultato non può che essere l'aumento dei rischi per frane ed alluvioni**".

Tra le cause principali che innescano le frane ci sono, infatti, oltre alle precipitazioni intense e ai terremoti, i **disboscamenti e l'abusivismo edilizio**. Secondo la mappatura delle frane messa a punto dall'**Ispra** i comuni coinvolti sono il 70% (5.708), di questi **2.940 sono catalogati con un**

livello di attenzione molto elevato, dal momento che le frane, spiega **Alessandro Trigila**, “interessano principalmente le aree urbanizzate”. Lungo la Penisola vengono inoltre segnalati **1.806 punti critici nel tracciato ferroviario e 706 in quello autostradale: Calabria, Liguria e Abruzzo** le regioni più esposte, mentre, tra le strade nazionali, viene citata, in primis, la **Costiera Amalfitana**. La mappa delle aree “rosse” – osservano gli esperti – serve soprattutto come **strumento per la pianificazione** (anche per l’integrazione all’interno dei **Piani Regolatori**), per conoscere e informare, e per supportare la gestione delle emergenze effettuata dalla **Protezione Civile**. In Italia, riflette il presidente dell’Ispra **Bernardo De Bernardinis**, c’è infatti “la necessità di continuare a **conservare la cultura geologica nazionale, che in questo momento è in seria difficoltà, sia sotto l’aspetto dei finanziamenti che per i riconoscimenti istituzionali**”.

Il problema più importante, secondo il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, **Gian Vito Graziano**, è che **a fronte di “un consumo di suolo spaventoso, pari a circa 500 chilometri quadrati all’anno, non corrisponde un’azione di prevenzione”**. In base alle informazioni fornite sulle Aree vulnerate italiane – un archivio realizzato dal **CNR** sul XX secolo – le vittime per frane sono state oltre 7.000 e 162.000 gli sfollati. **Soltanto nel 2010 si sono verificati 88 eventi franosi in Italia, con 17 vittime, 44 feriti e 4431 evacuati.**

Eppure, come ha ricordato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Gianni Letta**, l’intervento contro il dissesto idrogeologico, può anche costituire un’opportunità di crescita e di business per il paese, oltre che un dovere per tutelare la sicurezza dei cittadini. **“C’è una stretta connessione - ha spiegato Letta al Forum - tra la riduzione delle calamità naturali, lo sviluppo delle nuove tecnologie e l’innovazione in campo industriale”**. La tutela del suolo, ha concluso il sottosegretario, è dunque **“una delle sfide per la sostenibilità”**.

Redazione Greenews.info